Clamorosa denuncia sulle baronie universitarie di un libero docente da Genova

Sapeva i nomi dei nuovi cattedratici prima che fossero banditi i concorsi

In una lettera depositata dal notaio erano scritti con un anno di anticipo i nomi dei favoriti che avrebbero ricoperto l'incarico - Lo scandalo coinvolge tre atenei - Le confidenze davanti a una tavola imbandita - Rapporto alla procura

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11

La mafia dei cattedratici imperante nei nostri atenei universitari del nostro paese è stata colta sul fatto da un giovane docente ha dimostrato con documenti alla mano che i nomi dei vincitori di concorso in numerose università erano già noti non solo prima del concorso ma addirittura quando si ignorava che questo fosse bandito. La prova l'abbiamo avuta stamane nell'ufficio del conservatore capo dell'archivio notarile genovese dove il dottor Umberto Bianchi 39 anni incaricato di chimica industriale all'Università genovese ha aperto di fronte ai giornalisti una busta sigillata depositata presso il notaio il 9 aprile 1969.

Nella busta era contenuta la seguente lettera che lo stesso Bianchi aveva spedito a se stesso con affrancatura raccomandata il 20 marzo 1969: «Il sottoscritto assistente libero docente presso la facoltà di Scienze dell'Università di Genova dichiara di essere venuto a conoscenza di voci circolanti a livello di professori cattedratici e riguardanti precisi accordi per la determinazione anticipata dei vincitori dei concorsi a cattedre sottospecificati in data antecedente al bando dei relativi concorsi e quindi anche antecedente alla conoscenza dei nominativi dei cittadini italiani concorrenti.

Sulla base di queste informazioni il Bianchi indicava quali sarebbero stati i vincitori dei futuri concorsi: Università di Catania cattedra di Chimica generale e per geologia professor Cetini; Università di Cagliari cattedra di Chimica generale per farmacisti professor Cacace; cattedra di Chimica inorganica superiore professori Ciampolini e Ugo Catalini; Università di Trieste cattedra di Strutturistica professori Allegra Bradanti e Vaciago; Università di Camerino cattedra di Chimica fisica professor Sinistri.

«Perché ciò costituisce grave reato e conferma il malcostume dilagante al livello delle persone che oggi detengono il potere nelle Università italiane — conclude la lettera del dottor Bianchi — il sottoscritto intende disporre di questa dichiarazione per far dichiarare la nullità dei concorsi sopracitati nel caso essi desserio gli esiti di cui oggi sono a conoscenza».

E gli «esiti» si sono puntualmente avverati. Il 9 dicembre 1969 vale a dire otto mesi dopo il deposito della busta vennero banditi i concorsi il 10 febbraio 1970 scatta il termine per la presentazione delle domande dei concorrenti che risultarono essere 149 e nei mesi scorsi furono resi noti i risultati.

Dei quindici vincitori (ogni concorso si conclude con una «terna» di nomi) il primo dei quali si insedia nella cattedra in palio e gli altri due vengono chiamati ad altre cattedre in altri atenei nel corso dell'anno) ne aveva azzeccati otto tutti quelli contenuti nel documento sigillato e consegnato al notaio Ciampolini e Catalini a Cagliari Allegra Bradanti e Vaciago a Trieste Cacace a Cagliari Sinistri a Camerino e Cetini a Catania.

Il dottor Bianchi poteva azzeccare i nomi indovinando a caso con una probabilità su cinque milioni: il che equivale a gettare un dado ed ottenere per nove volte consecutive lo stesso numero. «Ovviamente non sono un indovino — ha sorriso Bianchi — i nomi mi sono stati riferiti al ristorante davanti ad una macedonia di frutta da un barone di cattedra che prima ancora della decisione di fare o meno i concorsi sapeva ed aveva deciso chi doveva andare nel tal posto e chi nell'altro. Questa è la situazione dell'Università italiana».

Umberto Bianchi è incaricato di Chimica macromolecolare specialista negli studi sulle materie plastiche non ha mai partecipato a concorsi.

All'apertura della lettera insieme con i giornalisti ha assistito anche il notaio Luigi Ravelli conservatore capo dell'archivio che di fronte alla palese denuncia di un reato gravissimo come quello di un concorso di Stato truccato si è immediatamente recato alla procura della Repubblica per informare l'autorità giudiziaria.

Le denunce sulla vergogna dei concorsi universitari manipolati dai «baroni» delle cattedre sono state numerose in passato da parte di studenti e assistenti ma nessuna di esse era corredata da una documentazione così importante.

Paolo Saletti

Lettera da un carcere di Atene

LONDRA, 11

Centocinquantatrè detenuti politici del carcere di Atene «Korydallos» sono riusciti a far pervenire all'esterno una lettera indirizzata ai rappresentanti delle agenzie di informazioni in cui si esprime profonda preoccupazione per la decisione del governo greco di impedire ai loro rappresentanti del Comitato internazionale della Croce Rossa le visite alle carceri greche.

In questa lettera di cui dà notizia il corrispondente della agenzia «Reuter» da Atene si afferma che d'ora in poi i detenuti politici saranno privati della possibilità di informare la Croce Rossa sulle loro condizioni.

«DIMOSTRAZIONE» IN UN SUPERCOOP

LE RICHIESTE DELLA LEGA CONTRO IL CAROCARNE

La campagna dimostrativa dei negozi Coop per la riduzione del prezzo della carne ha incontrato vasti consensi (qui avventori in una foto acquisita in un Supercoop di Milano). Sordo rimane invece il governo a cui si chiede di dare attuazione all'impegno di autorizzare le cooperative ad importare carne dall'estero fuori dazio. Alle dogane infatti la carne congelata ha ancora 500 lire al chilo. La appoggia la campagna del Coop Italia si è pronunciata intanto la Lega nazionale cooperative che in un documento ricorda le due proposte per la riduzione dei prezzi e dei costi della carne: revisione del MIC (mercato responsabile dei fortissimi lucri) e abolizione delle speculazioni sulla carne importata controllando i passaggi attraverso l'Azienda di macellazione, finanziamento a quegli allevatori che si associano in cooperative, abolizione delle tasse interne sulla carne, mutui finanziari per impianti cooperativi di macellazione e spacci sociali di vendita.

La Lega delle cooperative sottolinea che sia i contadini allevatori quanto i consumatori hanno interesse a un cambiamento netto di politica. Si tratta di affidare agli Enti di sviluppo alle Regioni i mezzi finanziari e i compiti pratici per organizzare lo sviluppo della produzione di carne a basso costo e di agevolare intanto la vendita a prezzi ragionevoli sconfiggendo la speculazione.

Su urgente richiesta della procura al questore di Palermo

UN RAPPORTO SUL «SIGNOR X» AL MAGISTRATO PER DE MAURO

Dopo la fuga di indiscrezioni sul misterioso personaggio gli investigatori tentano una marcia indietro - Chi crea piste false per sviare le ricerche? - Svolta decisiva per individuare i mafiosi che uccisero Ciuni - Undici boss di Ravanusa al confino

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11

La procura della Repubblica di Palermo vuole dalla polizia un rapporto scritto sul fantomatico «signor X» chiamato in ballo come presunto mandante del sequestro del giornalista Mauro De Mauro. Su questa persona sono state fatte frapelare nei giorni scorsi tante indicazioni e così dettagliate da rendere agevole la sua identificazione e uno dei più noti professionisti della città.

Ma sulla base di quali elementi di fatto questo nome è saltato fuori? La procura vuol saperlo.

Sintomatica diventa in questo contesto l'improvvisa cautela che si avverte in questura. L'ambiente da dove le voci di questi giorni avevano ricevuto più di un avallo. Ora (e il succo di vari sondaggi compiuti stamane) in questura «si spera» che De Mauro sia stato sequestrato «per un motivo molto grosso» perché in questo caso «si può pensare di trovare il capo del filo». Altrimenti se cioè dovesse trattarsi di un motivo qualsiasi «uno dei mille motivi per i quali si può avere inte esse a far spa rire un uomo allora l'indagine rischierebbe di impantanarsi di scomporsi in una serie di ipotesi e di elementi».

Ma allora come si spiega il continuo saltar fuori di nuovi nomi di nuove ipotesi eccetera? Ce quasi certamente qualcuno che nell'anonimo cerca di creare disorientamento e diversivi nell'inchiesta «Di due — e in grado di confermare oggi *Il giornale di Sicilia* — se ne conosce sicuramente l'esistenza. Essi hanno cominciato a scrivere subito fin dai primi giorni successivi alla scomparsa di De Mauro e hanno messo in piedi un castello di accuse che sembra avere una sua logica».

All'apparente ristagno dell'inchiesta sul caso De Mauro sembra fare da contrattare qualche sviluppo delle indagini per l'assassinio dell'albergatore Candido Ciuni freddato a colpi di rivoltella in un letto dell'ospedale civico di Palermo.

Sarebbe stato accertato un «nesso preciso» tra questo delitto e precedenti due uccisioni della pericolosa banda mafiosa di Ravanusa. Secondo i primi risultati dell'inchiesta Stefano Vanjella l'ultimo ucciso della catena nodata sulla strada del contrabbando e del controllo dei traffici venne eliminato da Vito Galluso contro il quale di Ciuni Gattuso sarebbe stato svolto il primo «sgarro» fatto a Canicattini poi «fedelissimo» avrebbero vendicato uccidendo Ciuni.

Sempre ieri mattina è ripreso al Vigente il processo di primo grado di 11 mafiosi per un periodo di tempo che va dagli anni 50 ad oggi. Tra gli imputati ci sono undici mafiosi di Ravanusa.

Per l'avvocato dello Stato il matrimonio concordatario non è contro la Costituzione

È contro la Costituzione il matrimonio religioso? L'interessante quesito che coinvolge la validità dei Patti Lateranensi è stato ieri affrontato dai giudici di palazzo della Consulta che dovranno decidere nei prossimi giorni sulle questioni sollevate da alcuni tribunali.

Le maggiori censure mosse dai magistrati di merito riguardano il principio di uguaglianza che sarebbe violato in alcuni casi in cui vi è diversità di trattamento tra chi contrae nozze religiose e coloro che si sposano in municipio.

Così mentre l'incapacità di intendere e di volere di uno dei coniugi al momento dell'unione è causa di nullità dei matrimoni civili nei matrimoni concordatari invece questa situazione non è presa in considerazione. E' ancora gli affini non si possono sposare col rito civile ma il loro vincolo di affinità può essere oggetto di apposita dispensa dell'autorità ecclesiastica se si uniscono in chiesa. Altre questioni avanzate dai giudici di merito riguardano la considerazione più complessa e delicata della sovranità dello Stato italiano che sarebbe violata dall'intervento in materia matrimoniale dei tribunali ecclesiastici che sono stati definiti «giudici speciali» di uno Stato estero.

Nella discussione di ieri preceduta dalla relazione svolta dal giudice costituzionale Michele Trigilia gli avvocati delle parti private Mario Cassola Gian Battista Nappi e Cesare Gabriele hanno sostenuto la tesi della illegittimità e quindi della non applicabilità delle norme del concordato «perché — hanno affermato — e di escludere che la nostra Carta fondamentale abbia voluto due ai patti del Laterano il valore di leggi costituzionali». I pareri non possono sopravvivere laddove contrastano con la nostra Costituzione. Gli avvocati dello Stato invece hanno affermato che l'art. 7 della Carta costituzionale recependo gli accordi del Laterano li ha «costituzionalizzati». Per questo «eventualmente possibile — ha detto un rappresentante della pubblica amministrazione — solo in sede legislativa con la correzione di leggi vigenti ma non in questa sede un intervento del ministero».

A Catania

Criminale attentato a una sezione del PCI

Una bomba ha semidistrutto i locali della «Julian Grimau» nel centro cittadino - L'atto teppistico ha una chiara marca fascista - Interrogazione dei deputati comunisti al ministro dell'Interno

CATANIA, 11

Un gravissimo attentato dinamitardo di chiara marca fascista è stato compiuto ieri notte ai danni della sezione del PCI «Julian Grimau» in pieno centro, Viale Mario Rapisardi 12 bis.

Gli attentatori con criminale spregio della incolumità dei cittadini hanno fatto esplodere contro la saracinesca dei locali della sezione una potente bomba (dal tipo di schegge trovate si ritiene una bomba da mortaio) la cui esplosione ha semidistrutto la sezione provocando molti gravi danni per un raggio di circa cento metri: vetri delle abitazioni in frantumi fili elettrici tagliati di netto dalle schegge auto in sosta perforate da parte a parte da schegge stesse. Il fragore della esplosione si è sentito per le ore una e gli abitanti della zona sono stati tutti svegliati.

Dato che la bomba aveva provocato danni all'impianto elettrico di tutto il quartiere è rimasta ed improvvisa oscurità seguita alla esplosione ha provocato il due scene di panico. Per fortuna al momento della deflagrazione non si trovava a passare nessuno per cui Moro e quindi non vi sono state vittime.

La reazione alla vile attentato da parte del nostro partito ed delle altre forze antifasciste è stata fortissima e immediata. PCI PSI PSIUP e CGIL hanno sottoscritto assieme un documento dove si dice testualmente che l'atto criminoso «si inquadra nelle azioni eversive che la destra da Trento a Napoli a Reggio Calabria approfittando della tolleranza se non della connivenza di importanti settori dell'apparato statale porta avanti per bloccare lo sviluppo democratico del nostro paese sorto avanti dalle lotte unitarie dei lavoratori».

Proprio per riaffermare questa volontà di lotta unitaria per la democrazia e il progresso il Comitato direttivo della sezione fatta segno all'attentato ha convocato per domani sera una assemblea popolare antifascista che si terrà nei locali stessi della sezione.

Un appello del comitato regionale del partito è stato lanciato alle Federazioni e a tutte le sezioni comuniste della Sicilia perché promuovano sottoscrizioni in favore della sezione «Grimau» di Catania.

Una interrogazione è stata rivolta dai deputati comunisti al ministro dell'Interno. Gli interroganti sono i compagni onn. Macaluso Granelli Pajetta Boldrini ed altri. Essi chiedono quali provvedimenti si intendano adottare per stroncare «l'attività delinquenziale di squadre fasciste di Catania che da tempo compiono atti terroristici e aggressioni senza alcuna giustificazione prevista dalla Costituzione e dalle leggi».

Nel tentativo di frenare la recessione

Gli Stati Uniti riducono ancora il costo del denaro

Riflusso di dollari in Europa — Accordo ufficioso alla General Motors dopo due mesi di sciopero con importanti conquiste operaie

Pur non avendo domato l'inflazione nemmeno con lo aumento dei disoccupati ad oltre il 5 della manodopera (oltre 3 milioni di senza lavoro «ufficiali») il governo degli Stati Uniti ha deciso di ridurre ancora il tasso di sconto portandolo dal 7 al 5½ nel tentativo di evitare un approfondimento della recessione economica. Nixon in sostanza ha fatto «la rinuncia *ne alla sua politica e con lo* accettare quella democratica [illegible] ritenendo inutilmente punitiva la stretta monetaria. Si tratta di vedere [illegible] aumento dei prezzi — già elevatissimo — se le ridurrà [illegible] almeno in parte riassorbita.

Le ripercussioni sui paesi europei sono diverse. Positive in Italia e Francia paesi nei quali un rientro di capitali agevolato dall'attrazione dei più alti tassi d'interesse esistenti è benvenuto. In Italia in particolare si segnala il flusso di dollari per 330 miliardi di lire che erano fuggiti nei mesi scorsi. Il tasso della Banca d'Italia in Germania identico dove si sta cercando di rallentare con misure probabili che si traducano in ulteriori emissioni monetarie. In Inghilterra la situazione è molto grave per il continuo aumento dei prezzi. Il sistema della liquidazione e il capriccioso rifiuto di riforme sostanziali nella struttura economico sociale. Si ripetono quindi di svalutazione della sterlina per mantenere almeno la competitività esterna di una economia ridotta in gravi difficoltà dalla subordinazione ai gruppi monopolistici.

Un altra notizia significativa viene dagli Stati Uniti: gli operai della General Motors avrebbero vinto secondo notizie ufficiose la più importante battaglia dopo due mesi di sciopero. Avranno una scala mobile più salari efficace e per fomi 6 500 dollari (oltre 300 milioni di lire) più di dollari (salvo [illegible]) al mese dopo 30 anni di lotta. La vittoria alla General Motors è [illegible] gli altri lavoratori dell'automobile.

Oggi con i funerali di De Gaulle si chiude un ciclo

Cosa cambierà nella politica della Francia?

COLOMBEY LES DEUX EGLISES — L'ingresso del cimitero dove oggi sarà sepolto De Gaulle — viene allargato per permettere l'accesso alle migliaia di persone che parteciperanno ai funerali

(Dalla prima pagina)

ses quelli che vorranno seguire il feretro privatamente assieme ai familiari e ai 144 militari scelti in rappresentanza delle tre armi e dei compagnons de la libération».

Ma che dire del resto dello omaggio mondiale reso al vecchio generale (*Le Monde* parla di omaggio «planetario») la cui diplomazia impostata su una volontà quasi feroce di ridare alla Francia la sua «grandeur» aveva suscitato tante critiche e tanti risentimenti a cominciare dall'Italia fino agli Stati Uniti alla Inghilterra e altrove? Da oggi l'aeroporto di Orly registra l'arrivo di un aereo presidenziale o governativo ogni mezz'ora sono già arrivati per prendere parte domattina al rito funebre in Notre Dame il presidente del Soviet Supremo dell'URSS Podgorny la regina Giuliana d'Olanda il re Baldovino del Belgio il presidente Saragat e il primo ministro Colombo il presidente della Repubblica federale tedesca Heinemann lo imperatore d'Etiopia Hailé Sclassie lo scià d'Iran il presidente di Israele Shazar il premier della RAU Pawzi decine di capi di Stato africani. A mezzanotte e atteso il presidente Nixon e più tardi il principe del Galles erede del trono d'Inghilterra il premier turco Demirel il re Hussein di Giordania Indira Gandhi e molti altri ancora. E poiché la presenza di tante personalità pone problemi acuti di sicurezza (sono stati mobilitati a Parigi quindicimila poliziotti) il consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio per studiare queste misure definire un protocollo d'assieme vedere se *Pompidou potrà o no* alla fine della cerimonia ricevere tutti o dare udienza soltanto alle maggiori di queste personalità.

Riceverà Nixon che era stato invitato a non fare sosta a Parigi nel corso della sua recente tournée europea? Nixon e Podgorny potranno incontrarsi? (e sarebbe la prima volta da quando il successore di Johnson si è installato alla Casa Bianca). Questi interrogativi naturalmente non hanno niente a che vedere con la cerimonia funebre ma la vita continua e prima di tutto la vita politica internazionale e gli occhi degli osservatori sono già tutti puntati su questi eventuali incontri che però vengono giudicati improbabili dal momento che Nixon ripartirà per Washington subito dopo la cerimonia a Notre Dame.

Ma torniamo alla cronaca che in questo momento è e deve avere il sopravvento sulle previsioni e sui commenti. Alle 15 di questo pomeriggio concluso il Consiglio dei ministri Pompidou e Chaban Delmas sono partiti per Colombey e in serata si sono inchinati davanti alla salma del generale. Vi erano stati preceduti soltanto da pochissimi fedeli dello scomparso tra i quali il ministro della difesa Debré i membri del consiglio comunale di Colombey il vescovo della regione e Jacques Foccart che aveva seguito il generale come segretario personale per ventitré anni consecutivi.

«Il volto del generale — ha detto uno di questi visitatori — è come ringiovanito di ventanni e non è segnato da alcuna sofferenza. La morte lo ha colto in piena salute». Se c'era una cosa che De Gaulle da vivo temeva al di sopra di tutto era il lento declino nella vecchiaia. Tuttavia nonostante il suo intellettuale. Ma è morto nei giorni in cui la vendita di 100.000 esemplari del primo volume delle sue memorie di pace era venuta a provargli l'ancora intatta vigoria fisica e intellettuale. Ed è morto subitamente «senza nemmeno accorgersene» ha detto la nipote Yvonne senza sbarbare che cioè anche stavolta la riuscita dalla scena qui a estremi e definitivi.

Pompidou e Chaban Delmas sono stati gli ultimi a vedere le spoglie mortali del grande uomo di Stato. Poco più tardi infatti il corpo del generale questa grande quercia — come la descrisse questa mattina Frizant sul *Figaro* — è stato collocato nella bara il chepì da generale sul petto e la bara avvolta nel tricolore.

Qualcuno si chiede in queste ore se la scomparsa di De Gaulle avrà ripercussioni dirette sulla vita politica francese. Ma il generale era uscito per sempre dalla scena politica il 27 aprile dello anno scorso dopo la sconfitta subita nel referendum da lui stesso voluto. Per questo sul piano politico la sua morte non rischia di provocare alcun cambiamento interno almeno nell'immediato. Il postgollismo era cominciato allora con esilio a Colombey les deux Eglises con la presa del potere da parte di Pompidou dopo le presidenziali del giugno 69 anche se vivo De Gaulle in non pochi fedeli era rimasta allora la tentazione di ricorrere al generale per le questioni con riverso sollevate da un nuovo corso politico che prima piano sembrava discostarsi troppo dalla linea degollianà.

Ed è qui se mai che va ricercata una eventuale ripercussione della scomparsa del generale. Perché anche e pensionato anche se in esilio egli restava più sempre un elemento unificatore del gollismo cioè di un movimento politico disparato e composito accomunante tendenze estremamente diverse della borghesia francese. Vivrà ora il gollismo senza De Gaulle? Cosa accadrà tra le vestali del gollismo se la politica di Pompidou dovesse discostarsi definitivamente dalle grandi linee tracciate dal generale? Ecco gli interrogativi vivi che la morte del generale pone essenzialmente al partito di maggioranza alla sua precaria unità interna ma questi problemi se si porranno effettivamente riguardano più il futuro che il presente del postgollismo.

I quasi ovvio dire che la stampa francese stamattina — alcuni giornali dedicano fino a dieci intere pagine alla figura dello scomparso — è unanime nel salutare l'uomo della Resistenza dell'appello del 18 giugno 1940 l'uomo che seppe dire «no» al nazismo invasore e più tardi alla rivolta dei militari di colonia alla Nato all'asservimento politico e militare agli Stati Uniti all'aggressione americana nel sud est asiatico all'aggressione israeliana del 1967.

«Era un grande uomo di Stato — scrive stamattina René Andrieux nell'editoriale de *l'Humanité* — il più grande indubbiamente che fosse uscito dai ranghi della borghesia francese alla nostra epoca». La personalità dell'ex capo dello Stato francese il suo carattere e il suo prestigio hanno avuto un peso decisivo nell'operare le mutazioni richieste dalla grande borghesia. De Gaulle è morto ma la politica da lui instaurata continua senza di lui. In uno stile diverso altri uomini hanno assunto la sua eredità una eredità che non è la nostra».

Dal canto suo Jacques Duclos ricorda in due pagine speciali che faranno da cerniera al prossimo numero de *l'Humanité Dimanche* la decisione del PCF di inviare un suo rappresentante a Londra nel 1940 per portare a De Gaulle l'adesione dei «francs tireurs» e «partisans» che i comunisti avevano già costituito prima dello appello del 18 giugno. De Gaulle aveva risposto a Duclos ringraziando per gli sforzi compiuti dai comunisti e aggiungendo che egli contava su di loro per allargare la Resistenza e accelerare la liberazione della Francia.

Mendes France che fu uno dei più fieri avversari del generale a partire dal 1958 riconosce stasera su *Le Monde* come sia difficile fare la sintesi della vita di un uomo «che aveva lanciato l'appello del 18 giugno 1940 e che una ventina d'anni più tardi aveva imposto alla Francia una specie di monarchia parlamentarista che era stato mandato al potere dai colonialisti d'Algeria e che aveva presieduto alla liquidazione del colonialismo». Tuttavia un commosso omaggio a colui che «unimò la lotta per la libertà e l'onore che stavano per essere travolti dall'uragano della seconda guerra mondiale».

Domani come abbiamo già detto sarà giorno di lutto nazionale in tutto il paese. Sono le uffici pubblici sale di spettacolo resteranno chiusi. La televisione trasmetterà in diretta sia la cerimonia in Notre Dame che più tardi i funerali di Colombey les deux Eglises. Le bandiere sugli edifici pubblici resteranno abbrunate fino alla fine del mese. Venerdì in tutte le scuole di Francia all'inizio dei corsi mattutini per decisione del ministro dell'educazione nazionale Guichard saranno lette dagli insegnanti la prima pagina delle «Memorie di guerra» e l'ultima pagina delle «Memorie di speranza».

Il primo testo comincia con la famosa frase «La tutta la mia vita ho sempre avuto una certa idea della Francia» e tratta la linea direttrice di tutta l'azione politica del generale nel corso di questi ultimi trent'anni. Il secondo testo si conclude con parole che già sembravano annunciare la fine imminente. «Vecchio carico di esperienze e di ricordi ormai dall'azione sento arrivare il tredo eterno ma non sono mai stanco di celebrare nell'ombra un barlume di speranza».

Le condoglianze della RDV e del GRP

HANOI, 11

Il presidente della RDV Ton Duc Thang ha inviato un messaggio di condoglianze al presidente francese Pompidou per la morte del generale De Gaulle. Nel messaggio Thang dice che «De Gaulle aveva chiesto la fine dell'aggressione americana e il ritiro totale delle truppe americane dal Vietnam e aveva contribuito allo sviluppo di relazioni amichevoli tra la Francia e la RDV». Thang sarà rappresentato domani da Nguyen Huu Thuy capo della delegazione di Hanoi sui colloqui di pace sul Vietnam al rito funebre in memoria del generale.

Il Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam sarà rappresentato al rito dal ministro degli esteri [illegible] Nguyen Huu Ba che ha interrotto la sua visita in Algeria in Bulgaria ed in Romania.

Un messaggio di Mao Tse-tung

PECHINO, 11

L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato che il presidente Mao Tse-tung ha inviato oggi un messaggio di condoglianze alla signora Yvonne De Gaulle. «Apprendendo la notizia della morte del generale De Gaulle — si legge nel telegramma — desidero esprimerle a nome di profonde condoglianze e rendere omaggio alla memoria dello scomparso che fu un combattente intrepido contro la aggressione fascista e per la difesa della indipendenza nazionale della Francia». Inoltre il presidente Mao assieme al vice presidente Lin Piao ha disposto l'invio di corone di fiori al funerale del generale.

La delegazione composta dal vicepresidente della Repubblica Tan Prasit dal Primo ministro Chi Lien dal capo di S.M. dell'esercito Huan Yung Sheng dal vice Premier Li Hsien-nien di vicepresidente del Comitato nazionale Qiao Mu-shih [illegible] dal primo ministro [illegible] di Canton Su Yu-ping [illegible] Pa-ling [illegible] Pa-ling [illegible] Pa-ling